

Bandiere Blu 2021, la Campania sale al secondo posto. Manca solo la Provincia di Caserta



Quest'anno aumentano a 201 le località rivierasche (dalle 195 del 2020) che assieme a 81 porti turistici (erano 75 l'anno scorso) potranno fregiarsi del prestigioso riconoscimento di Bandiere Blu. Sul podio si conferma prima la Liguria sempre con 32 località, mentre sale **in seconda posizione la Campania con 19 bandiere**, che sorpassa e fa scivolare al terzo posto la Toscana che ottiene 17 vessilli blu a pari merito con la Puglia che guadagna due bandiere. Sono 416 in totale quest'anno (407 nel 2020) le spiagge con mare cristallino, che corrispondono a circa al 10% dei lidi premiati a livello mondiale, sottolinea la Fee aggiungendo che le Bandiere sui laghi scendono a 16. Il riconoscimento viene assegnato sulla base di criteri «imperativi e guida» fra cui oltre mare risultato «eccellente» negli ultimi quattro anni, anche efficienza della depurazione delle acque reflue e della rete fognaria, raccolta differenziata, vaste aree pedonali, piste ciclabili, arredo urbano curato, aree verdi. Fra i 32 criteri di valutazione per questo «sigillo di qualità» assegnato da una Giuria nazionale di cui fanno parte anche i ministeri della Transizione ecologica, delle Politiche agricole e del Turismo, ci sono anche strutture alberghiere, servizi d'utilità pubblica sanitaria, informazioni turistiche, segnaletica aggiornata, educazione ambientale.

I dati di quest'anno relativi alla balneabilità del mare in Campania ci danno dei risultati positivi. Ma a ben vedere vi sono delle larghe zone d'ombra e di criticità. A partire dalla costa casertana e domiziana, dove purtroppo si continuano a segnalare situazioni di degrado e di pesante inquinamento, come quello degli sversamenti da liquami agricoli o industriali nei principali canali che sfociano nel tirreno: dai Regi Lagni – una vera enorme cloaca a cielo aperto – all'Agnena fino al Savone.

In questa fase di ripresa delle attività e di fuoriuscita dall'emergenza covid, sarebbe utile poter conoscere il livello e grado di balneabilità. Lo chiediamo in particolare alle associazioni ambientaliste, peraltro molto attive sul territorio: da Legambiente alla LIPU fino al WWF. Sarebbe utile poter condividere questi dati con i cittadini, anche con appositi comunicati ed eventi pubblici (magari on line) da parte delle istituzioni e degli organismi preposti alla tutela del paesaggio e alla salvaguardia dell'ambiente (in particolare della salute e del benessere delle nostre comunità).